

[L'INTERVISTA]

# Cartolarizzazioni Bari fa da apripista “Garanzia pubblica per spiccare il volo”

**L'ISTITUTO PUGLIESE È IL PRIMO A UTILIZZARE LE GACS PER SMALTIRE UN PACCHETTO DI NON PERFORMING LOAN LO STRUMENTO STATALE AIUTERÀ AD AFFRONTARE LE SFIDE DEL FUTURO**

**Luigi dell'Olio**

*Milano*

È l'unica tra le undici banche popolari chiamate alla trasformazione in Spa con la sede legale nel Mezzogiorno e la prima ad aver fatto ricorso alla Gacs (Garanzia sulla Cartolarizzazione delle Sofferenze) per smaltire un pacchetto di non performing loans. La Banca Popolare di Bari rivendica con orgoglio le specificità che la caratterizzano in questa fase di grande cambiamento per il settore bancario in Italia.

«La nostra priorità nei mesi scorsi è stata metterci nelle condizioni per affrontare al meglio l'evoluzione del mercato», spiega il presidente Marco Jacobini.

Il riferimento è in primo luogo all'approvazione del progetto di bilancio 2015 (che sarà presentato all'assemblea dei soci, in programma in seconda convocazione a Bari domenica 24 aprile), che si è chiuso con un risultato netto negativo di circa 297 milioni di euro in seguito a una serie di rettifiche straordinarie. «Senza queste rettifiche il nostro bilancio avrebbe chiuso in utile come l'anno precedente» sottolinea il presidente. In particolare, i contributi per il salvataggio delle quattro banche in risoluzione hanno pesato per 10 milioni, ai quali vanno aggiunti 48 milioni per gli esodi incentivati di personale (200 persone), mentre le rettifiche su crediti e altre attività finanziarie hanno inciso per 251 milioni (nel 2014 erano state 103 milioni), arrivando a una copertura del 49%, quattro punti sopra la media di sistema.

Ma l'impatto più importante è rela-

tivo alle rettifiche di valore degli avviamenti, con una svalutazione non ripetibile prudenziale di 271,5 milioni di euro, in linea con quanto fatto dalle principali banche europee.

Sul fronte della gestione ordinaria, i risultati sono stati tendenzialmente in crescita sul 2014.

Il margine d'interesse è stato di circa 242 milioni di euro (208 milioni nell'esercizio precedente), mentre il margine di intermediazione è passato da 413 a 448 milioni. Gli impieghi di gruppo, al netto della componente riferita alla cassa compensazione e garanzia, si sono attestati a 9,3 miliardi di euro, sostanzialmente in linea con l'anno precedente, mentre la raccolta totale è stata pari a 14,2 miliardi di euro. Sul fronte dei coefficienti patrimoniali, il valore del Tier1 è arrivato a fine anno al 10,14%, a fronte di un requisito minimo del 8,5%, con il Total Capital Ratio al 13,65%, più di tre punti sopra la soglia minima 10,5%. Valori che pongono il gruppo pugliese, cresciuto negli ultimi 15 anni attraverso 26 acquisizioni, in una posizione di tranquillità alla luce dei dettami europei. «Entro il 19 giugno completeremo l'integrazione di Banca Tercas e Banca Caripe», aggiunge il numero uno del gruppo fondato nel 1960 e dotato di una rete con 400 filiali distribuite in 13 regioni.

La riorganizzazione passa anche attraverso un programma — già approvato dal consiglio di amministrazione — di cessione di crediti deteriorati per 800 milioni di euro attraverso il ricorso alla Gacs, che consente di impacchettare e cartolarizzare i crediti in sofferenza, per poi venderli a soggetti terzi, con lo Stato che offre una parte di garanzie per favorire l'incontro tra domanda e offerta. «Siamo stati i primi a utilizzare questo strumento che reputiamo molto utile per smaltire i non performing loans accumulati nella lunga stagione della crisi per l'economia italiana», ricorda Jacobini.

Jacobini non esclude di farei nuova-

mente ricorso a questa soluzione, nel caso di necessità, per migliorare gli indicatori patrimoniali e di liquidità.

Una mossa destinata a liberare capitale in vista di nuove acquisizio-

ni? «Non le escludiamo», ribatte il presidente del gruppo, «anche se al momento siamo concentrati soprattutto sul consolidamento del nostro posizionamento nei territori di riferimento attraverso l'evoluzione del modello di business, il miglioramento dell'efficienza operativa e un forte presidio del credito».

Entro ottobre la

**Popolare di Bari**

ha in programma la trasformazione in società per azioni, con la convocazione di un'assemblea dei soci ad hoc. Ci sono dunque sei mesi di tempo per programmare il mutamento di status: serviranno anche per mettere in campo una possibile aggregazione con un altro gruppo bancario? «La nostra storia è stata tutta all'insegna dell'autonomia», è la risposta di Jacobini, «e siamo motivati a continuare su questa strada. La trasformazione in Spa richiederà decisioni molto complesse e al momento non è il caso di pensare ad altro. Detto questo, sarebbe prematuro dire cosa potrà accadere nel lungo periodo».

Il piano di sviluppo a cinque anni prevede la crescita anche attraverso nuovi filoni di business. «Siamo tra i principali operatori di minibond in Italia sia sul fronte dell'advisory, che delle sottoscrizioni», sottolinea il presidente del gruppo. «Inoltre ci attendiamo sviluppi positivi dalle partnership siglate con diversi operatori nel ri-

sparmio gestito e con Aviva sul fronte assicurativo». Filoni che verranno sviluppati in parallelo con l'ammodernamento della rete, già avviato nelle scorse settimane con l'apertura di nuova filiale flagship nel centro di Bari (corso Vittorio Emanuele II). «Abbiamo puntato su un'atmosfera calda

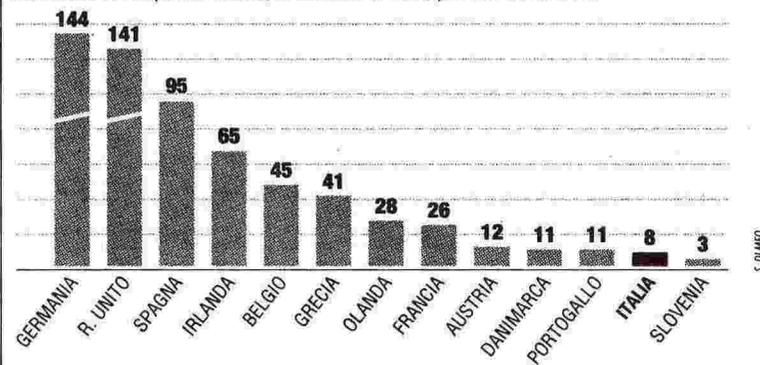
negli arredi, con la tecnologia che viene proposta in chiave umanizzata (tra le altre cose è previsto un monitor multi-touch interattivo integrato nel piano del welcome-desk, ndr) e il digitale che si fonde con il dialogo», aggiunge **Jacobini**. «Niente bussole clau-

strofobiche, né armadietti portaborse, ma una facciata trasparente e uno spazio di relazione, con gli spazi di consulenza dedicati ai clienti che sono stati integrati da sistemi di videoconnessione per l'eventuale connessione con specialisti in remoto».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## AIUTI DI STATO AGLI ISTITUTI DI CREDITO

Interventi di ricapitalizzazione, in miliardi di euro; periodo 2008-2013



**Marco Jacobini**  
presidente  
Banca  
Popolare  
di Bari

## [LA SCHEDA]

### Fondato nel 1960 il gruppo è presente in 13 regioni

Fondata nel 1960, **Banca Popolare di Bari** è a capo dell'omonimo gruppo, del quale fanno parte anche Banca **Tercas**, Banca **Caripe**, **Cassa di Risparmio di Orvieto** e **Popolare Bari Corporate Finance**. Complessivamente la struttura conta oltre 380 filiali, distribuite in 13 regioni italiane. Unica tra le undici popolari chiamate alla trasformazione in Spa con la sede legale nel Mezzogiorno e la prima ad aver fatto ricorso alla Gacs per smaltire le sofferenze. Il bilancio 2015 si è chiuso con un risultato netto negativo per circa 297 milioni di euro, dopo una serie di rettifiche straordinarie, con risultati positivi nella gestione ordinaria: il margine d'interesse è cresciuto a 208 a 242 milioni di euro, quello di intermediazione da 413 a 448 milioni. Gli impieghi di gruppo si sono attestati a 9,3 miliardi di euro, in linea con il 2014.



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.